

CAMERA DEI DEPUTATI N. 553

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ANDREOLI, BROCCA, CASATI, CIRINO POMICINO, MANCINI
VINCENZO, VENTRE, VISCARDI, GRIPPO, MENSORIO, RUSSO
RAFFAELE, LIGATO, ARMATO, COBELLIS**

Presentata il 28 settembre 1983

Istituzione della seconda Università degli studi di Napoli

ONOREVOLI COLLEGHI! — La legge 14 agosto 1982, n. 590, ha istituito nuove università sul territorio nazionale; nello stesso tempo ha stabilito con sufficiente chiarezza alcuni orientamenti da seguire per la formulazione dell'ipotizzato piano quadriennale di sviluppo universitario.

Sembra particolarmente importante la norma, inserita nella citata legge, di assicurare uno sviluppo equilibrato delle strutture universitarie sul territorio nazionale provvedendo, inoltre, allo sdoppiamento delle Università troppo affollate. Si precisa, infatti, che ogni università non può, di regola, avere più di 40.000 studenti.

A questi criteri generali si collega lo impegno per una migliore articolazione territoriale universitaria nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia Romagna e Puglia.

Innovazioni sono introdotte per i pareri che dovranno essere espressi al Ministro della pubblica istruzione prima della presentazione dei disegni di legge istitutivi di nuove università.

Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, aveva ordinato che il Governo, prima di presentare disegni di legge per la istituzione di nuove sedi universitarie, dovesse tener conto « dei pareri delle regioni interessate sulla localizzazione delle nuove sedi universitarie e sui corsi di laurea ritenuti particolarmente utili ai fini dello sviluppo regionale ». Analogamente doveva essere richiesto il parere del CIPE.

Molti anni sono trascorsi dalla legge del 1973 ed, essendo scaduti alcuni effetti di quella disposizione legislativa, opportunamente l'articolo 1 della legge n. 590 del

1982 stabilisce che il Ministro della pubblica istruzione senta il parere del « Consiglio universitario nazionale e delle regioni interessate ».

In ogni caso, è bene ricordare, la legge del 1973 riprendeva indirizzi legislativi presenti anche in altri Paesi della Comunità europea. Può darsi che al momento attuale tali orientamenti siano modificati: la Repubblica federale di Germania, ad esempio, ha sviluppato nella legge quadro tendenze riscontrabili sia nella legge dell'amministrazione centrale, accentuando tendenze riscontrabili già nella legge per l'edilizia universitaria del 1° settembre 1969 che nello stesso accordo intervenuto tra la Federazione ed i Länder, per l'istituzione del Consiglio delle scienze.

Il problema dei complessi rapporti che intercorrono tra l'Università ed il territorio permane notevolmente intricato.

Per quanto si riferisce alla regione Campania manca alla data odierna un complessivo piano regionale di assetto del territorio, del quale si possa tener conto prima di formulare una proposta di nuove università. Una pubblicazione del CENSIS del 15 gennaio 1982, nell'esaminare lo stato della pianificazione nelle varie regioni, consente di rilevare la eccezionalità di questa condizione (pagina 14, tavola 3).

Mauro Antonio Fabiano, in uno studio pubblicato nel 1981 dall'Istituto Sturzo e dal FORMEZ (*Università antica e Università moderna nel Mezzogiorno d'Italia*) a proposito di un confronto tra due realtà l'Università di Napoli e quella di Cosenza, richiama un autorevole parere: « la Università non può essere, se vuole vivere e avere una sua ragione di essere, un figlio protetto, un oggetto passivo di trattative e di combinazioni tra le parti politiche più avanzate a portare avanti il discorso sullo sviluppo regionale ». Fabiano concludeva il suo studio con queste parole: « Il ruolo dello Stato deve necessariamente essere quello di raccordare le varie esperienze locali ed autonome delle varie Università e non quello di frenare, per mezzo del suo apparato mastodontico,

ogni nuovo movimento verso lo sviluppo culturale e scientifico ».

Condividiamo i risultati dello studio di Fabiano ed aderiamo alla procedura prevista dalla legge n. 590 del 1982, fiduciosi che essa possa essere utile per un razionale sviluppo dell'università italiana.

Il rifiuto di una università chiusa nel suo splendido isolamento e che decideva *inaudita altera parte* non può certamente implicare il concetto di una università espropriata anche di quei poteri e di quelle funzioni che l'ordinamento per altro verso le attribuisce; neppure può essere surrogata da altri soggetti, che finirebbero con l'invaderne la sfera di competenza.

Sono comunque da evitare le università « viaggianti », ossia quelle sedi universitarie spesso disagiate o inventate talvolta per promuovere sviluppi immaginari, che finiscono per diventare il luogo ingrato nel quale si debbano svolgere soltanto esami e lezioni.

Secondo dati forniti dall'Istituto centrale di statistica e pubblicati al 31 dicembre 1980 la regione Campania ha una popolazione di 5.491.658 abitanti. La provincia di Napoli conta 2.964.713 abitanti: da sola la popolazione della provincia di Napoli è superiore a quella dell'intera regione Calabria !

Secondo gli stessi dati la popolazione della città di Napoli è 3,6 volte la popolazione dell'intero Molise, che oggi ha finalmente una Università statale.

L'Emilia, quasi 4.000.000 di abitanti, ha quattro università statali, come il Lazio, che, con 5.000.000 di abitanti, ha ben quattro università statali, di cui due a Roma.

Come non condividere l'esigenza di « uno sviluppo equilibrato delle strutture universitarie » affermata all'articolo 1 della legge n. 590 ?

L'Università degli studi di Napoli ha una popolazione di 96.928 studenti; secondo la legge n. 590 del 1982 dovrà essere dunque sdoppiata.

Tralasciando in questa sede il problema, naturalmente più grave, dell'eccedenza demografica sul territorio urbano di Na-

poli, è stato rilevato da varie parti che il problema della pluralità delle sedi universitarie in Campania presenta almeno due aspetti: uno di decongestione dello Ateneo napoletano, l'altro di raccordo università e territorio.

Due strategie, in parte sovrapposte, possono essere identificate per gli interventi integrativi sul sistema di istruzione superiore: da un lato la creazione di una offerta didattica in zone carenti di questi servizi, dall'altro la concentrazione di strutture universitarie in zone di grande densità di popolazione.

Ma, sia che ci si proponga un intervento strutturale a carattere prevalentemente promozionale per lo stesso sviluppo regionale oppure che si vogliano consolidare sviluppi già raggiunti a livello della struttura socio-economica complessiva, in ogni caso il principio programmatico fondamentale non può non essere una risposta alla « domanda sociale » di istruzione superiore.

Questi criteri fondamentali per la « macrolocalizzazione » delle sedi universitarie sono stati seguiti correttamente in altri Paesi europei.

Dove, invece, di questi principi non è stato tenuto alcun conto adeguato, le carenze e le contraddizioni reali si sono manifestate precocemente.

Un primo approccio richiede un'attenta valutazione della provenienza degli studenti.

Tale problema è stato altrove oggetto di serie indagini ed intanto risultò una marcata tendenza alla staticità della popolazione universitaria, nel senso che gli studenti sceglievano, entro certi limiti, l'ateneo più vicino al proprio luogo di residenza.

A conferma dell'importanza del problema, nella Repubblica federale di Germania, dopo una prima ricerca effettuata organicamente da parte del Politecnico dell'Università di Hannover, veniva infine istituito un centro autonomo di ricerca finalizzata (Institut für regionale Bildungsplanung - Arbeitsgruppe Standortforschung GmbH - Hannover).

Occorre quindi considerare le aree gravitazionali delle università esistenti e di quelle in progetto, verificando la viabilità esistente, su gomma o su rotaia, ed il grado di utilizzazione del sistema viario; inoltre è opportuno stabilire il rapporto tra insediamenti universitari ed aree di sviluppo economico.

Le tesi ora enunciate non impongono necessariamente la collocazione di strutture universitarie in una definita area urbana.

L'ipotesi di concentrare le strutture universitarie in un'unica area, commisurate in base ad alcuni *standards* teorici, contiene il rischio di far sviluppare insediamenti universitari completamente distaccati dal contesto urbano, poiché aree estese e libere si trovano probabilmente all'estrema periferia dei centri urbani.

Ci sembra che sia da evitare la concezione di *campus* monofunzionali, ritenendo più adatto il modello di università in un territorio urbanizzato, decentrata in vari quartieri collegati organicamente.

Per altro verso non è pensabile una Università priva di retroterra scientifico oppure avviata alla « licealizzazione », secondo il neologismo adottato con tanta leggerezza e solo per poter preconizzare un destino infausto all'Università italiana.

L'attuale Università di Napoli, prevalentemente urbana, ha un proprio patrimonio di laboratori, di musei scientifici e di biblioteche che non può essere immediatamente duplicato; l'azione culturale storicamente svolta dall'Università di Napoli nella città, ma anche nella regione e nell'intero Mezzogiorno, deve continuare al servizio di una nuova università che sia anche concretamente raggiungibile.

Uno studio molto approfondito, condotto dall'Università di Napoli e pubblicato nel 1977 (*Contributo allo studio degli insediamenti universitari in Campania*) fornisce, tra l'altro, informazioni molto utili in relazione all'entità della popolazione studentesca di questa Università ed alla provenienza dalle diverse sedi.

I risultati sono riassunti nella tabella seguente.

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI

ANNO ACCADEMICO 1976-1977.

	N.	%
	—	—
Comune di Napoli	26.147	31,35
Altri comuni della provincia di Napoli .	20.011	24,00
Provincia di Caserta	8.680	10,41
Provincia di Benevento	3.855	4,62
Provincia di Avellino	4.700	5,63
Provincia di Salerno	8.216	9,85
Altre regioni	11.768	14,11
Totale studenti iscritti	83.377	100,00

I dati disponibili alla data del 21 settembre 1982 sono riassunti nella tabella seguente:

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI

PROVENIENZA DEGLI STUDENTI ISCRITTI

21 SETTEMBRE 1982.

	N.	%	%
	—	—	—
Comune di Napoli	29.612	30,55	56,26
Altri comuni della provincia di Napoli .	24.922	25,71	
Comune di Caserta	1.969	2,03	11,43
Altri comuni della provincia di Caserta .	9.112	9,40	
Comune di Benevento	1.693	1,74	4,61
Altri comuni della provincia di Benevento	2.776	2,86	
Comune di Avellino	1.411	1,45	5,46
Altri comuni della provincia di Avellino	3.886	4,01	
Comune di Salerno	2.422	2,49	9,68
Altri comuni della provincia di Salerno	6.969	7,18	
Altre regioni	12.156	12,54	—
Totale studenti iscritti	96.928	100,00	—

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La distribuzione degli studenti tra le diverse facoltà è riportata nella seguente tabella:

**STATISTICA STUDENTI IN CORSO E FUORI CORSO PER ANNO ACCADEMICO
1981-1982 AGGIORNATA AL 6 OTTOBRE 1982**

FACOLTA	STUDENTI		
	In corso	Fuori corso	Totale
Giurisprudenza	13.356	5.666	19.022
Lettere	4.452	2.101	6.553
Economia e Commercio	7.511	2.001	9.512
Medicina veterinaria	1.380	354	1.734
Farmacia	1.695	766	2.461
Architettura	4.182	1.959	6.141
Scienze agrarie	1.856	847	2.703
Medicina e chirurgia I	7.311	3.678	10.989
Medicina e chirurgia II	8.116	2.162	10.278
Scienze matematiche e fisiche	10.064	4.417	14.481
Ingegneria	7.281	3.934	11.215
Scienze politiche	1.345	493	1.838
Totale	68.549	28.378	96.927

Dall'esame dei dati risulta senza alcun ragionevole dubbio non soltanto l'aumento del totale della popolazione studentesca nell'Università di Napoli, ma anche la tendenza all'incremento per la percentuale di studenti provenienti dai comuni della provincia di Napoli, più che dalla città di Napoli, e dai comuni della provincia di Caserta.

Almeno ai fini dell'insediamento universitario, in mancanza di una tempestiva pianificazione, ma non per questo senza una propria interna razionalità, il territorio, compreso tra la città di Napoli e

le zone più interne della regione Campania, ha finito con l'assumere ruolo e caratteristiche di fascia metropolitana.

È indubbio che in questo territorio si riscontrano documentatamente una domanda sociale, al momento attuale crescente, di una presenza universitaria, sia per consolidare lo sviluppo già raggiunto sia al fine di promuovere un intervento strutturale che guidi una nuova fase del progresso civile, sociale ed economico, già in atto nella regione Campania.

Seguendo questa indicazione sarà possibile trovare una soluzione all'affollamen-

to ormai intollerabile dell'Ateneo napoletano e sarà rispettato il principio che vuole raccordata ogni università al territorio che la ospita.

Siffatto rapporto si instaurerà agevolmente tanto più se viene valutata oltre tutto la presenza di una efficiente rete stradale ed autostradale (del resto già concepita per alleggerire l'impegno dell'itinerario autostradale Caserta-Napoli-Salerno) senza voler contare la rete ferroviaria esistente ed i programmi delle ferrovie dello Stato, con la previsione di un raccordo veloce alle spalle del Vesuvio.

Di più ardua comprensione sarebbe un rapporto università-territorio che venisse fondato quasi su un programma di deportazione indiscriminata di docenti e di studenti, che ovunque compongono la comunità universitaria.

La «decongestione» dell'Ateneo napoletano, così come viene qui proposta, non esaurisce naturalmente la controversa questione dell'assetto generale delle sedi universitarie in Campania e delle relazioni esistenti con l'attività da svolgere in apposite istituzioni di ricerca.

Ma sarebbe veramente illogico valutare questi tempi in alternativa al problema reale del sovraffollamento dell'Ateneo napoletano, trascurando invece la condizione di iniquità esistente per la regione Campania a confronto con altre regioni.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, possiamo serenamente chiedere il vostro consenso, con la convinzione di servire gli interessi della istituzione universitaria e del Paese, senza lasciarci allettare da passioni provinciali e da vedute campanilistiche.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1984-1985 è istituita la seconda Università degli studi di Napoli.

Essa è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, secondo comma, n. 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

ART. 2.

La seconda Università degli studi di Napoli comprende le seguenti facoltà:

- a) facoltà di giurisprudenza;
- b) facoltà di economia e commercio;
- c) facoltà di lettere e filosofia:

corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne;

corso di laurea in storia;

corso di laurea in sociologia;

- d) facoltà di medicina e chirurgia;

e) facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali:

corso di laurea in matematica;

corso di laurea in scienze biologiche;

- f) facoltà di ingegneria;

- g) facoltà di architettura:

corso di laurea in architettura;

- h) facoltà di agraria:

corso di laurea in scienze agrarie;

corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari.

In prima applicazione della presente legge i corsi di laurea sono istituiti come da statuto vigente nell'Università degli studi di Napoli.

ART. 3.

La regione Campania, sentita la commissione di ateneo, istituita presso la Università degli studi di Napoli ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, provvede all'emanazione di un bando di concorso internazionale per un progetto urbanistico, comprendente il territorio intorno all'asse viario Nola-Caserta, nel quale inserire la programmazione e la realizzazione delle nuove strutture universitarie e di nuovi insediamenti abitativi.

ART. 4.

Nella seconda Università degli studi di Napoli, fino all'insediamento del Consiglio di amministrazione nella composizione prevista dall'ordinamento universitario, che dovrà avvenire entro i primi due mesi del secondo anno di svolgimento dell'attività accademica, le attribuzioni ad esse demandate sono esercitate da un comitato tecnico-amministrativo composto da:

a) un professore ordinario per ogni nuova facoltà designato nel proprio seno da ciascuno dei comitati tecnici ordinatori, costituiti ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590;

b) un rappresentante della regione Campania;

c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

d) l'intendente di finanza della provincia di Napoli;

e) il provveditore regionale alle opere pubbliche;

f) un rappresentante ciascuno delle province di Napoli e Caserta;

g) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

h) un rappresentante di enti che contribuiscono in misura non inferiore a lire 250.000.000 annue alle spese di insediamento e di avvio dell'Ateneo;

i) tre studenti iscritti ai corsi di laurea attivati nell'ateneo;

l) un rappresentante del personale non docente in servizio in una delle facoltà dell'Ateneo.

ART. 5.

Nella prima applicazione della presente legge alla seconda Università degli studi di Napoli sono assegnati i posti di professore straordinario e ordinario di ruolo ripartiti per facoltà e il personale non docente di ruolo di cui alle allegate tabelle A e B.

I posti relativi ai professori straordinari e ordinari sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Il numero dei posti di professore associato e di ricercatore è quello risultante dagli eventuali inquadramenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, incrementato da un numero di posti, da prelevare dai contingenti che il succitato decreto del Presidente della Repubblica destina a concorsi liberi, determinato in conformità ai parametri obiettivi complessivamente individuati per le omologhe facoltà, nonché alle particolari esigenze connesse all'avvio delle nuove università.

I docenti di ruolo, che attualmente svolgono attività d'insegnamento nei corsi di laurea dell'attuale Università degli Studi di Napoli, passano, a domanda, sui posti assegnati alle rispettive facoltà della seconda Università degli studi di Napoli.

Nell'ipotesi di concorrenza di più aspiranti aventi titolo, si applicano le norme previste per il trasferimento dei professori di ruolo alle università statali.

Gli assistenti ed i ricercatori dei ruoli universitari statali che svolgono la loro attività nei corsi di cui al primo comma del presente articolo, passano, a domanda, con il proprio posto alla seconda Università degli studi di Napoli, restando assegnati agli uffici in atto ricoperti.

ART. 6.

In relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche della seconda Università degli studi di Napoli, assicurate anche da parte di enti locali e di privati riuniti eventualmente in consorzio mediante convenzioni, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del Consiglio di amministrazione e, in sua mancanza, del comitato tecnico-amministrativo, sentiti i consigli di facoltà, e, in loro mancanza, i comitati ordinatori, sarà stabilito l'inizio dei corsi di laurea.

Al fine di consentire l'avvio programmato delle attività didattiche e scientifiche il consiglio di amministrazione e il comitato tecnico-amministrativo, su proposta dei consigli di facoltà o dei comitati ordinatori, possono determinare nei primi sei anni successivi all'attivazione di ciascun corso di laurea, il numero massimo delle iscrizioni a tali corsi, disciplinando altresì le modalità di selezione degli aspiranti.

ART. 7.

Le Università della Campania, per le esigenze della ricerca scientifica e dell'insegnamento, hanno facoltà di inserire nei propri statuti norme per attuare una collaborazione con istituzioni universitarie di altri Stati, attenendosi alle disposizioni, in quanto applicabili, contenute all'articolo 48 della legge 14 agosto 1982, n. 590.

ART. 8.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme contenute nella legge 14 agosto 1982, n. 590, e le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

TABELLA A.

SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

(Posti di professori straordinario e ordinario di ruolo)

	Posti —
Facoltà di giurisprudenza	18
Facoltà di economia e commercio	19
Facoltà di lettere e filosofia	13
Facoltà di medicina e chirurgia	33
Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali	36
Facoltà di ingegneria	35
Facoltà di architettura	16
Facoltà di agraria	12

TABELLA B.

SECONDA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

(Posti del personale non docente di ruolo)

	Posti —
Dirigente superiore	1
Primo dirigente	1
VIII qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Funzionario amministrativo	3
Funzionario contabile	1
VIII qualifica — Area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria:	
Funzionario tecnico	5
VIII qualifica — Area funzionale delle biblioteche:	
Funzionario di biblioteca	1
VIII qualifica — Area funzionale dei servizi tecnici e ausiliari:	
Funzionario di ufficio tecnico	1
VII qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Collaboratore amministrativo	5
Collaboratore contabile	1
VII qualifica — Area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria:	
Collaboratore tecnico	8
VII qualifica — Area funzionale delle biblioteche:	
Collaboratore di biblioteca	1
VII qualifica — Area funzionale dei servizi tecnici e ausiliari:	
Collaboratore di ufficio tecnico	1
VI qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Assistente amministrativo	16
Assistente contabile	5
VI qualifica — Area funzionale tecnico-scientifica:	
Assistente tecnico	32

Segue: TABELLA B.

	Posti
	—
VI qualifica — Area funzionale socio-sanitaria:	
Assistente socio-sanitario	10
VI qualifica — Area funzionale delle biblioteche:	
Assistente bibliotecario	7
VI qualifica — Area funzionale dei servizi generali ausiliari e tecnici:	
Assistente di ufficio tecnico	2
V qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Operatore amministrativo	10
V qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Operatore tecnico	20
V qualifica — Area funzionale socio-sanitaria:	
Operatore socio-sanitario	5
V qualifica — Area funzionale dei servizi generali tecnici e ausiliari:	
Operatore di ufficio tecnico	3
Operatore centralinista	1
IV qualifica — Area funzionale amministrativo-contabile:	
Agente tecnico	18
IV qualifica — Area funzionale socio-sanitaria:	
Agente socio-sanitario	2
IV qualifica — Area funzionale dei servizi generali tecnici e ausiliari:	
Agente degli uffici tecnici	5
Agente dei servizi ausiliari	1
III qualifica — Area generale dei servizi generali tecnici e ausiliari:	
Bidello	15
Conducente	3
Portiere	10
Custode	5
II qualifica — Area funzionale dei servizi generali tecnici e ausiliari:	
Usciere	9